SOMMARIO

A inverno finito

Con un cordiale mirallegro agli agronomi *Menozzi, Strampelli, Novelli, Marozzi, De Cillis* e agli agricoltori di vaglia come il *C.te di Frassineto*, il *Conte Valle, Prampolini, Principe Spada Potenziani*, che entrano in Senato; e ai numerosi agricoltori ed agrofili che, per essere inclusi nella gran lista, entreranno o torneranno tra poco in Parlamento; con un nuovo vivissimo grazie ai tanti e tanto buoni amici che mi hanno telegrafato e scritto nei giorni passati..., torniamo al *grano*, croce e delizia degli animi nostri.

*

Non pochi agricoltori pensano: poichè l'inverno rigidissimo, lungamente nevoso, lungamente gelido, non ci ha consentito le nitrature invernali gibertiniane, risparmiamo il nitrato.

— Ah, no! — Bisogna invece nitratare *subito*, come opportunamente suggerisce De' Carolis. Perchè, insomma, a parer mio, le cose stanno così: negl'inverni miti, quelli che ormai da anni parevano *normali*, le nitrature ripartite nell'inverno sono perfettamente razionali. Il frumento in quegl'inverni vive e man-

gia, o cerca da mangiare. Ma negl'inverni ira di Dio come quello da cui siamo usciti or ora, il frumento dorme come le marmotte, quand'anche qua e là non si sia addormentato per non più svegliarsi.

Come cibo pel dormiente bastò l'azoto somministrato in autunno; ma ora al risveglio, non basta più. *E bisogna nitratare adesso.*

Ma anche adesso (cioè da metà marzo a metà aprile, non oltre!) siano due o tre le nitrature: con 30 a 40 chilogrammi di nitrato di calcio per ettaro ciascuna, misto a terra fine, secca, vagliata.

Che se le nitrature coincideranno con sarchiature o rincalzature o erpicature, tanto meglio.

*

Bella (perchè buona) una conferenza di V. De Carolis a Milano sulla sfida granaria Brescia-Cremona, sfida di cui parlai in precedenti scritti. Il De Carolis sostiene che vincerà Cremona, e ne dà delle giustificazioni che veramente *appaiono prove.*

Ma nella stessa conferenza De Carolis viene alle *nitrature,* e dice che convien farne al principio e alla fine dell'inverno; non durante la fredda stagione.

Molto altro aggiunse De Carolis polemizzando senza acredine con Gibertini, anzi (e felicitiamocene) coll'on. Gibertini.

Chi ha ragione?

Eh, per quest'anno almeno, ha ragione, secondo me, De Carolis. L'inverno terribile è stato il suo migliore alleato.

TITO POGGI.

Note di stagione

Per i tabacchi levantini.

Il Prof. A. Biasco, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Lecce, in un magistrale opuscolo su « Fattori ambientali e concimazioni nella coltivazione dei tabacchi da sigarette » detta, sulla base di una lunga esperienza, consigli preziosi ai coltivatori dei tabacchi levantini. Egli dice che « tutte le razze, anche quelle considerate come le più pure, non presentano in esse e nella propria

discendenza della omogeneità e della fissità, ma si modificano o per condizioni di ambiente anche lievemente dissimili da quelle in cui sono state originate, o per andamento meteorico che si discosta dal normale ».

La tecnica colturale ha quindi importanza grandissima sulla coltivazione dei tabacchi levantini, in particolar modo ha importanza la pratica della concimazione, perchè con essa, a seconda dei terreni e dell'andamento della stagione, si può anticipare o ritardare la maturazione industriale delle foglie, migliorare o peggiorare il colore, la consistenza, l'ampiezza, il profumo, l'aroma, il gusto e la combustibilità del prodotto, requisiti che formano il complesso delle caratteristiche dei tabacchi da sigarette.

Spigoliamo dall'opuscolo i consigli da mettere in pratica nell'imminente stagione.

Il semenzaio deve essere preparato con quegli accorgimenti che consentano di ottenere piantine sane e robuste nel momento in cui il terreno, pel giusto contenuto di umidità, assicura un'alta percentuale di attecchimento all'atto del trapianto. La giusta epoca della messa a dimora delle piantine è fattore essenziale sul normale andamento della coltivazione, perchè si riverbera sulla uniformità di sviluppo delle piante, quindi sulla raccolta e sulla cura delle foglie.

Il nitrato di soda in soluzione al 2 per mille dà ottimi risultati nel sollecitare lo sviluppo delle piantine nel semenzaio; ma non bisogna abusare, perchè l'uso prolungato della soluzione nutritiva rende smilze le piante, che attecchiscono con difficoltà o, se attecchiscono, montano subito in fiore.

Nel campo danno ottimi risultati il solfato ammonico e la calciocianamide, interrati molto tempo prima del trapianto. La calciocianamide, che è da preferirsi nei terreni rossi, privi di calce, esercita un certo potere disinfettante per le vecchie coltivazioni. L'eccesso di calcio è dannoso alla combustibilità, quindi l'uso dei concimi calcarei va fatto con molta oculatezza.

Il potassio, oltre ad aumentare la combustibilità, rende più chiara la tinta della foglia, dà profumo e gusto dolci. Si deve però preferire il solfato.

Il fosforo va dato con parsimonia, sia per le limitate esigenze dei tabacchi levantini per questo elemento, sia perchè esso fa aumentare le ceneri, irruvidisce i tessuti e li rende incombustibili.

La somministrazione dei concimi minerali dà migliori risultati quando è eseguita in autunno, specialmente nei terreni sciolti e di medio impasto; in quelli compatti e freschi dà invece risultati migliori quando è fatta qualche mese prima del trapianto.

Il travaso dell'olio.

Prima che giungano i tepori primaverili, si pensi a travasare l'olio. Sono ormai in vendita da per tutto piccole pompe atte per tale travaso. L'olio col tempo deposita le sostanze pectiche e mucillaginose che ha in sospensione, insieme con un po' di clorofilla e con i minuti brandelli di polpa, specialmente se nell'oleificio non si usarono i separatori.

Queste sostanze vanno a formare le morchie, le quali sono da considerare la pietra dello scandalo negli orci e negli altri recipienti di conservazione, giacchè con l'elevarsi della temperatura dell'ambiente, fermentano e conferiscono al prezioso liquido odori disgustosi.

E' buona pratica porre in fondo agli orci un po' d'acqua: lo strato acquoso separa dell'olio gli ulteriori residui.

Il travaso va fatto più che si può fuori del contatto dell'aria e nella semioscurità. L'aria, la luce e la temperatura elevata sono nemici capitali dell'olio nel periodo della conservazione.

Le adiacenze della casa rurale.

Le adiacenze della casa rurale sono quasi sempre trascurate, non soltanto dal lato dell'igiene e della proprietà, ma anche da quello dell'abbellimento. Spesso la piccola superficie destinata all'orto famigliare è trasandata, piena di immondizie e di residui d'ogni genere, accumulati qua e là.

Gli uomini di casa non hanno tempo: il loro lavoro si esplica nei campi e nelle stalle, ed è totalmente assorbito dalle cure ordinarie del fondo.

Vorremmo che il compito di abbellire la casa e le sue adiacenze fosse dato alle donne che compongono la famiglia colonica. Le donne rurali dovrebbero comprendere che rendere gai i dintorni della casa con piante ornamentali, specialmente con fiori, può essere di grande allettamento e di soddisfazione per gli uomini che compongono la famiglia, per i giovani e per i bimbi. Le donne dovrebbero *tenere*, come suol dirsi, a che le adiacenze dell'abitazione fossero linde e piacevoli, come sono spesso gli interni delle case campestri.

Marzo e aprile possono consigliare, perchè il ritorno della primavera dispone gli animi a un senso di dolcezza.

Le padroncine dovrebbero spronare le contadine a che la casa rurale e le sue adiacenze fossero abbellite. Qualche lira ben spesa in acquisti di piante ornamentali arbustive e di sementi di fiori non dovrebbe pesare alla padroncina, che potrebbe poi trovare così nelle colonie larga messe per infiorare e abbellire la propria casa.

Nei contratti colonici qualcuna delle solite prestazioni coloniche,

delle onoranze o regalie, potrebbe essere abolita; l'obbligo di portare al proprietario polli, uova o verdure potrebbe essere sostituito da una clausola particolare che riguardasse la pulizia esemplare, meticolosa dell'aia, dei cortili, delle stradicciole, delle adiacenze, insomma, del fabbricato rurale, e l'ornamentazione di esse.

Se vogliamo che il contadino sia allettato a restare in campagna, dobbiamo procurargli o spronarlo a procurarsi quei piccoli agi e quegli allettamenti, che suonino compenso ai sacrifici dell'isolamento e delle privazioni.

Quando la casa diviene un nido, tutti sono allettati a restarvi, per lo meno è più difficile estraniarsi e fuggirla. Marzo e aprile consigliano.

I sovesci.

Quest'anno i sovesci hanno sofferto molto pei geli, specialmente le favette sono state ridotte a mal partito, se non addirittura distrutte. Anche i lupini hanno subito conseguenze gravi pei freddi e il loro sviluppo è rimasto assai meschino. Il sovescio è per le piante arboree la leva potente degli accumuli di azoto e della formazione di humus, che significa poi magazzino di acqua, oltre che lievito benefico del terreno.

Là dove i sovesci hanno fallito, occorrerà rimediare con altre concimazioni. Siccome il letame purtroppo difetta nelle nostre aziende, ed è quasi tutto riservato alle coltivazioni erbacee, occorrerà almeno supplire con i concimi chimici, qualora questi non siano stati affidati al terreno all'atto della semina della pianta da sovescio. Perfosfato, gesso, solfato ammonico e solfato di potassa non siano quindi risparmiati al vigneto, all'oliveto, all'arboreto in genere.

M. Marinucci.

Semina fitta o semina rada?

Considerazioni sull'annata 1926-1927.

Gli agronomi e gli agricoltori hanno lungamente discusso e sperimentato sui problemi inerenti alla tecnica della semina del frumento. Uno dei lati maggiormente controversi, è stato quello della quantità di seme da spargere sul terreno, agli effetti di ottenere un elevato raccolto in granella. Alla quantità di seme è naturalmente annessa la distanza delle righe, e delle piante sulle righe, le quali di-

stanze, come è noto, aumentano col diminuire del seme e viceversa.

I risultati delle numerosissime prove, istituite in proposito, nelle diverse regioni italiane, hanno portato, secondo riferisce il Poggi, alla conclusione generale, che, per qualsiasi varietà, e in qualsiasi ambiente, il frumento deve essere seminato a righe molto distanti (30-35 cm.) (1) e che, in ogni caso non bisogna mai sorpassare i 100-120 chili di seme per Ha. I benefici effetti, cui darebbe esito la semina a righe molto distanti e sopratutto la semina rada, si compendierebbero nei seguenti punti:

1° Possibilità di sviluppare al massimo il potere di accestimento.

2° Facilità di eseguire i lavori successivi (erpicatura, sarchiatura, rincalzatura).

3° Possibilità di mantenere il terreno pulito e rinettato dalle erbacce, e quindi migliori condizioni di abitabilità e di nutrizione che vengon fatte alla cultura successiva.

4° Una resistenza più spiccata all'allettamento, e forse alla ruggine.

5° Una facilità nei lavori di mietitura ed un conseguente risparmio nella mano d'opera.

È evidente che ove queste condizioni si verificano appieno — come è potuto essere dimostrato da prove sperimentali e di pieno campo — l'agricoltore ha tutto l'interesse tecnico ed economico di eseguire la semina del frumento a righe distanti, adoperando una quantità di seme relativamente bassa (80-110 Kg. per Ha.).

Ma le condizioni di cui sopra, non si verificano in ogni regione della nostra Italia; o almeno alcuni fatti che andremo esponendo, ci fanno seriamente pensare a ritenere, che anche per i problemi che riflettono la modalità della semina, è necessario, iniziare una sperimentazione *locale*, meridionale.

Comincio da alcuni interessanti rilievi che ho potuto fare nel Tavoliere pugliese, in occasione dell'inchiesta ecologica sulla scorsa campagna granaria, eseguita per incarico avuto dal Prof. De Cillis.

A Cerignola, a Foggia, a Manfredonia, a Trinitapoli, e a molte altre località della provincia foggiana, gli agricoltori più esperti e più intelligenti ritengono che il frumento deve essere seminato fitto e non rado (2).

La quantità di seme per Ha. oscilla da un minimo di 130 ad un massimo di 200 e più Kg. di seme. Essi dicono che essendo general-

(1) Non è così assoluto. Io ho detto distanza *tale da poter sarchiare*, massima 30-35 e *fitto* sulle righe. T. P.

(2) Ma *fitto* sulle righe l'ho detto sempre anch'io. Leggere il mio libro: « *L'Italia può e deve produrre il suo pane* ». T. P.

mente avverse le condizioni ambientali agli effetti di un elevato potere di accestimento, è meglio avere più piantine con una o due spighe sole, anzi che pochi grossi cespi, le cui spighe per le avversità stagionali abortiscono e non danno granelle.

L'annata che ora è finita, è stata molto istruttiva a tal riguardo. Dovunque il grano è stato seminato fitto, anche se a spaglio, ha dato una produzione che pur non essendo eccessivamente lauta, è superiore a quella data dallo stesso grano seminato a righe distanti e con poco seme sullo stesso tipo di terreno.

*

Quanto riferisco riguarda non soltanto i grani locali (Bianchetta e Saragolla), ma anche le razze elette dello Strampelli e del Conti.

Riporto in merito a questa affermazione, il parere di un valoroso agricoltore di Foggia: il Marchese Giacomo Filiasi, che da due decenni circa, conduce con tecnica progredita e sicura la coltivazione delle sue terre. Premetto, che nell'ultima decade di maggio, ho visitato minutamente e attentamente i suoi meravigliosi campi di Bianchetta, di Cappelli, di Dauno, di Apulia.

Il Filiasi semina il frumento a spaglio, avendo dovuto abbandonare, dopo numerosi anni di prova, la semina a righe, perchè « il grano accestiva poco e perchè era più facilmente soggetto ai danni della siccità, della ruggine, della stretta ». La quantità di seme che egli adopera va dai 170 ai 180 Kg. per Ha. L'annata decorsa è stata, come è noto, tutt'altro che favorevole per il grano: la siccità ha fatto sentire la sua malefica influenza in maniera decisiva.

Orbene, mentre la produzione media dei terreni che stanno nelle vicinanze di Foggia, non ha raggiunto gli 8-10 q.li di grano per Ha., il Filiasi è riuscito ad avere i 20-22 q.li di grano per Ha. su più di 200 ettari di terreno. Non v'è alcun dubbio che la fonte prima di sì elevata produzione, è l'accurata maggesatura che il Filiasi fa ai suoi terreni, prima di sottoporli alla cultura del grano; ma, parte notevole e preponderante nel buon stato vegetativo del suo frumento, ha la buona semina e la giusta quantità di seme sparso sul terreno.

Mi è stato riferito dal Filiasi che la semina rada e a righe portava inevitabilmente ad un forte attacco di ruggine e ad una conseguente bassa resa unitaria di grano. Certo è che quest'anno i suoi grani erano immuni o quasi dalla ruggine, mentre le stesse varietà coltivate negli stessi tipi di terreno della provincia di Foggia, e seminate a righe distanti e con poco seme (1), hanno dato esito ad un prodotto

(1) Ripeto che le *righe* (mediamente distanti) non escludono la semina fitta sulle righe. T. P.

fortemente attaccato dalla ruggine, cui si è naturalmente accompagnato basso rendimento.

Un altro esempio della sfavorevole azione, esercitata dalla semina rada nei riguardi dell'attacco delle ruggini, mi è stato dato dai grani del campo sperimentale istituito dalla R. Stazione agraria di Bari, nell'agro di Cerignola. Numerosi grani di selezione Conti, seminati a righe distanti e non molto fitti sulla riga, pur dando esito a un raccolto notevole e buono (15-18 q.li per Ha.), sono stati fortemente attaccati dalla ruggine, che, se non ha invaso le spighe, ha danneggiato e alterato grandemente la paglia.

La impressione generale che ho riportato dal mio giro in Puglia, è stata questa, che in ogni regione, dal colle al piano, gli agricoltori si lamentano e non a torto, delle semine rade e forse anche delle semine a righe, specialmente agli effetti di un elevato e forte attacco di ruggine.

Dall'inchiesta accurata, eseguita sullo stato dei grani, immediatamente prima della mietitura, credo di poter concludere che effettivamente la semina rada porta ad un maggiore e più forte attacco di ruggine (1), cui naturalmente si accompagna raccolto scarso e di cattiva qualità.

*

Nella piana di Salerno, da Pontecagnano a Pesto, ho potuto rilevare delle condizioni simili a quelle riferite per il Tavoliere pugliese. Anche qui l'agricoltore semina molto fitto sulle righe, le quali sono poco distanziate fra di loro, e anche qui, egli è convinto, che la sua tecnica dà esito a grani immuni o quasi dalla ruggine, con rendimento unitario notevolmente superiore ai frumenti seminati radi e a righe distanti. Si dice che da quando si è iniziato a seminare con poco seme (80-100 Kg.), la ruggine ha moltiplicato la virulenza dei suoi attacchi.

Di certo e sicuro, posso riferire questi importantissimi casi, che si sono verificati quest'anno nell'Azienda agraria Torre Lama, che il R. Istituto Superiore Agrario di Portici possiede nel Comune di Montecorvino Rovella. La varietà di grano cui mi riferisco, è la « Zingaresca », un grano duro locale di buona produttività e di notevole intrinseca resistenza alla ruggine.

1° La Zingaresca in cultura ordinaria, ha dato buon prodotto (15 q.li ad Ha.) con nessun attacco di ruggine o quasi, negli appezzamenti seminati a righe molto vicine e molti fitti sulle righe; nel mentre l'opposto si è verificato in un appezzamento seminato molto

(1) Sì, se troppo *rada*: l'ho detto cento volte anch'io. T. P.

rado. In questo la ruggine è stata virulenta e generale, e la produttività non ha raggiunto i 6 q.li di granella per Ha.

2° Nel campo di orientamento delle varietà elette italiane, è stato seminato in parcelle la Zingaresca, onde potere studiare il comportamento di questa varietà rispetto alle altre 100 coltivate nel campo. Orbene, ecco la media produzione ricavata da due parcelle, riferita ad 1 Ha. di terreno:

Granella q.li 19,56; Paglia q.li 46,44 - (100 Kg. per Ha.).

In altre parcelle fu seminata la Zingaresca in quantità doppia (2 quintali per Ha.) e la produzione ottenuta fu la seguente:

Granella q.li 24,52 per Ha.; Paglia q.li 57,48.

In altre parcelle infine, fu seminata la Zingaresca in proporzioni minori (70 Kg. per Ha.) ed il rendimento unitario è stato il seguente: q.li 8,53 di granella per Ha.

3° Nella stessa azienda Torre-Lama, furono quest'anno eseguite delle prove sul trapianto del grano, adoperando la Zingaresca. Il grano è stato trapiantato a 40 cm. tra riga e riga e a 20 cm. sulle file. Orbene, la ruggine ha fatto strage di questo grano (1), arrivando a distruggere perfino le granelle già formate, e la produttività media non ha raggiunto i 10 q.li di granella per Ha.

Si fa notare, che nei casi riferiti al N. 2 la ruggine aveva leggermente attaccato i culmi delle parcelle seminate con una quantità di seme corrispondente ad 1 q.le per ettaro; aveva invaso culmi e spighe di quelle piante, seminate molto rade (70 Kg. per ettaro) mentre, non aveva affatto attaccato le piante delle parcelle seminate molto fitte (200 Kg. per ettaro).

I fatti che si sono qui riportati ci inducono ad una seria meditazione, in quanto che sorgono, per le questioni che parevano già risolte, nuovi ostacoli e nuovi interrogativi.

Come può infatti spiegarsi questo attacco più virulento della ruggine, in piante le quali sono più distanziate e perciò maggiormente areate? (2).

Come si spiega che varietà come la Zingaresca, le quali sono generalmente immuni dalla ruggine, possano venire invase e distrutte, se seminate rade e distanti?

Il potere di resistenza della ruggine è allora subordinato a condizioni così peculiari di tecnica culturale?

(1) Ma sicuro! E così avviene col trapianto. T. P.

(2) Credo che la spiegazione stia nella maturazione più tardiva che lascia maggior tempo all'attacco della ruggine. T. P.

Quale è la distanza più appropriata fra le righe, per avere un raccolto elevato e costante?

Quanto seme bisogna spargere sul terreno, per avere i risultati migliori, agli effetti di un elevato rendimento e di una forte resistenza alle infezioni crittogamiche?

A tutti questi interrogativi, la prova sperimentale, dovrà dare un'ampia spiegazione. E' necessario, che l'agricoltore non abbia più dubbi, su alcune questioni di tecnica, che sono fondamentali.

Prof. Dott. G. VIGGIANI.

Note di floricoltura

Neve, gelo, ghiaccio, temperatura polare, hanno limitato assai, se non completamente impedito, i lavori che nelle annate comuni vengono eseguiti in febbraio. Parlare per ora dei danni che il rigore dell'inverno ha potuto causare è troppo presto; essi dipenderanno in gran parte dall'esposizione del terreno, dallo sgelo più o meno rapido e dall'andamento della temperatura durante il mese di marzo. Ciò che è certo si è che le piantagioni eseguite in autunno hanno molto sofferto, che molti alberi sono morti, che parecchi platani vecchi si sono spaccati, che arbusti e piante a foglia persistente sono ridotti maluccio e che nei vivai: silene, miosotys, viole del pensiero, viole ciocche, bellis perenne, digitali ecc. hanno perduto completamente le foglie, e molte piantine se ne sono andate, anche se protette dai soliti ripari.

È bene però, sia per gli arbusti a foglia persistente, come per le conifere non agire tempestivamente nel sopprimere i rami danneggiati, ma attendere che la vegetazione sia riattivata per meglio regolarsi. Se non si è già fatta, si curerà subito la potatura degli arbusti; per quelli a foglia caduca bisogna regolarsi sullo sviluppo delle gemme fiorali. Gli arbusti che fioriscono in estate, phyladelphus, qualche spyrea, weigelie, tamarite ecc. vanno potati ora; quelli a fioritura primaverile, come forsythie, prunus, pyrus, le comuni spiree; ribes ecc. si potano invece subito dopo la fioritura.

La potatura razionale degli arbusti oltre ad essere necessaria per la loro conservazione e assicurare aria e luce alla pianta, è indispensabile per l'estetica stessa dell'arbusto, perchè pochi sviluppano naturalmente il fusto nelle condizioni volute.

In febbraio-marzo si eseguisce pure la potatura delle rose; si tagli per quanto è possibile sempre al disopra di una gemma rivolta verso il centro del rosaio. È difficile dare consigli netti e precisi riguardo alla potatura delle rose perchè essa varia a seconda dell'epoca nella quale si desidera avere i fiori non solo, ma anche secondo le innumerevoli varietà di rose. Come regola generale si consiglia di accorciare di un terzo i rami delle varietà vigorose perchè tagliandoli troppo si provoca lo sviluppo di polloni che portano pochi fiori o non fioriscono, e della metà o più le varietà poco vigorose perchè lasciando troppo lunghi i rami, queste producono molti fiori, ma sempre piccoli e spesso deformati.

Tutti i lavori che per l'inclemenza dell'inverno lungo e eccezionalmente rigido furono ritardati, devono essere sollecitamente portati a termine durante il mese di marzo: lavori di movimenti di terra, livellazioni, sistemazione di strade, preparazione di nuove aiuole, vangature e concimazione dei tappeti verdi, che sono la parte essenziale del giardino e ai quali si affideranno le sementi adatte appena possibile, piantagione di alberi, di siepi, di arbusti da fiore, di rosai che di solito vengono piantati in novembre. Bisogna tener presente che le radici delle rose temono il freddo quanto e più della siccità (chissà quanti rosai saranno morti!).

Molti giardinieri consigliano di tagliare i rami per 3 quarti circa della lunghezza (senza timore di tagliare troppo), ai rosai prima di piantarli. Altri si attengono invece alla regola di piantarli come stanno e di tagliarli quando s'inizia la vegetazione. L'anno scorso si sono piantati qui, centinaia di rosai in novembre e la potatura è stata fatta solo in primavera. Hanno dato ottima prova! Ciò che è indispensabile è togliere le radici morte o ferite, i getti che spesso spuntano nel selvatico, e praticare la così detta *incamiciatura* tuffando le radici in una poltiglia di terra, acqua, argilla e concime animale fresco, possibilmente sterco di vacca. Si sa che il terreno al quale si affidano i rosai dovrà essere stato molto prima lavorato e concimato con letame vecchio.

Speriamo che marzo ci ricompensi in larga misura del freddo patito con una temperatura mite e con venti moderati, si potrà allora rimediare in parte ai danni subìti non solo in floricoltura e orticoltura ma in ogni branca dell'agricoltura, e riguadagnare un po' il tempo forzatamente perduto. In marzo si potrà aereare le serre, far spruzzature di acqua sulle foglie, continuare la lotta contro muffe e insetti nocivi, e ombreggiare serre, cassoni, letturini nelle ore più calde, per evitare che i raggi diretti colpiscano le giovani pianti-

celle. Si passeranno in vasetti le piantine picchiettate in febbraio: begonie, glossinie, petunie, salvie, astri, coreopsis, gallardie, zinnie ecc.

Azalee, rododendri, clivie, giacinti, tulipani, ciclamini, fresie, saranno in piena fioritura e le calle, le cinerarie, le primule avranno raggiunto il massimo sviluppo. Si continuerà a far talee, a rinvasare quelle di geranio, margherite, garofani ecc. Verso la fine di marzo si potranno mettere in vegetazione sotto vetro e sui letturini i bulbi di begonia bulbosa, di caladium, di Canne, di dalie, e delle prime tuberose. Marzo è sempre un mese di gran lavoro per il giardiniere e quest'anno il lavoro è maggiore; lavori dentro e fuori delle serre nei letturini, nella manutenzione del giardino.

Nella speranza di una temperatura mite affrettiamoci a ordinare a ditte veramente serie, i semi che affideremo al terreno, ormai, verso la fine di marzo.

Venezia, 27 febbraio 1929.

INES RIDOLFI SANTIN.

Il "Nitrato di Calcio„ è un concime meraviglioso

On. Professore,

Nel N. 4 del 10 febbraio c. a. de « Il Coltivatore » Ella dice bene, spiegandone i perchè con suadentissimo ragionamento da par Suo, del *Nitrato di calcio*, il quale nel nostro Paese dovrebbe ormai sostituire quello *di sodio*, proveniente da oltre oceano.

Io che ho visto provare il nitrato di calcio, nella decorsa campagna granaria, presso uno dei buoni agricoltori qui del « Basso Molise » amici della Cattedra Amb. di Agricoltura, di questa Sezione di Cattedra, e che ho potuto coi miei propri occhi constatare gli effetti dell'impiego di tale concime, non posso non essere completamente di accordo con Lei nel ritenere il nitrato di calcio d'italica produzione un ottimo fertilizzante; anzi, direi, un fertilizzante addirittura meraviglioso.

Ma perchè non si possa pensare che lo scrivente parla — scrive, in questo caso — tanto per dar fiato alla bocca, credo bene riprodurLe senz'altro, nella sua parte sostanziale, la lettera che in data 17 luglio 1928 mi scriveva l'agricoltore Carlo Raimondo, da S. Mar-

tino in Pensilis (Campobasso), circa l'esito della produzione granaria nella masseria da costui tenuta in affitto e circa l'esito della concimazione in copertura del grano con nitrato di calcio:

« ... Rispondo subito in modo preciso e senza esagerazioni alle Sue domande:

1) Il prodotto dei tre ettari di *Dauno* N. 3 per i quali concorsi al premio è stato di Q.li 65 circa.

2) La parcella di *saragolla* concimata in copertura con *Nitrato di calcio* è stata dell'estensione di un ettaro e mezzo circa e la quantità di detto concime, sparsogli in copertura, si è aggirata dai 25 ai 30 Kg. per ettaro ed ho prodotto quasi 26 Q.li per ettaro.

3) Un ettaro di saragolla non concimata e confinante colla parcella dianzi detta me ne ha dato soli 17 Q.li.

Aggiungo poi, a completamento della relazione, che per la rimanente estensione coltivata a grano l'esito del raccolto non è stato tanto soddisfacente, pur avendo avuto un rigoglio non inferiore ai sopraddetti grani. Attribuisco la causa sia al poco accestimento delle piante, essendo il terreno povero di sostanze organiche, sia pure perchè non fu possibile effettuare il lavoro di scerbatura a causa del costante cattivo tempo di allora; ma relativamente posso accontentarmi.

Con ossequio... ecc. ».

Nella masseria coltivata dal Sig. Raimondo si son seminati a grano, nella decorsa annata, 50 Ha., tutto con un'ottima seminatrice, a righe binate.

I tre Ha. di *Dauno III*, coi quali egli partecipò all'apposito concorso per la coltivazione di grani di razze elette bandito dalla « Commissione provinciale per la propaganda granaria », vennero totalmente concimati (dimenticando di lasciare una parcella senza concimare, per il confronto) *in copertura* con Q.li 3,50 di nitrato di calcio.

La enorme differenza di prodotto, a vantaggio dell'ettara e mezza di saragolla (*Saragolletta*) concimata pur con così esigua quantità di nitrato (Q.li 9 di granella in più ad ettara) dev'essere ritenuta vera, o almeno molto prossima al vero, se il mio grande rammarico, il giorno della visita a quei seminati — alla vigilia della mietitura —, fu proprio quello di non aver meco la macchina fotografica con cui fissare la non meno enorme differenza di sviluppo delle piante e delle spighe nell'appezzamento di saragolletta concimato in copertura con 25-30 Kg. di nitrato di calcio per Ha. (e *per volta*, come ho potuto chiarire in appresso; chè, come al Dauno, pure qui la somministrazione di tale concime venne ripetuta 3 volte) in confronto all'ettara senza nitrature.

Indubbiamente, molto deve avere influito nella determinazione di un sì maggior prodotto proprio il da Lei messo in rilievo benefico effetto della *calce* contenuta nel nitrato italiano, calce di cui il terreno alluvionale coltivato dal Raimondo, per la sua provenienza (fino a pochi decenni fa a bosco), deve aver particolarmente bisogno. Trattasi di uno dei tanti terreni (i più nella plaga), come ora si dice, *calciocarenti*.

Per il corrente anno, s'intende, il Sig. Raimondo farà un molto più largo uso di nitrato di calcio; e ne faranno uso anche parecchi altri agricoltori, di coloro ch'ebbero la possibilità di toccar con mano i tangibili ottimi resultati già ottenuti dal Raimondo nella prima relativamente piccola prova.

Un *bravo*, dunque, sì, un bravo di cuore ai nostri valorosi fabbricatori di *nitrato di calcio*.

Lieto se vorrà portare a conoscenza dei lettori del « Coltivatore » quanto qui Le ho scritto, Le porgo, Onorevole Direttore, i miei migliori ossequî.

Larino (Molise), 15 febbraio 1929 - VII.

dev.mo
L. MARINANGELI.

Silos e fieno-silos

E' ormai noto come la fienagione comune all'aria e al sole non risponda più strettamente ai moderni dettami dell'agricoltura razionale, poichè la struttura dei tessuti dei foraggi si altera con conseguente modificazione delle sostanze organiche, venendo a perdere così le caratteristiche fisiche dell'erba. Si venne sperimentalmente a constatare che il foraggio si può conservare e distribuire agli animali sotto forma più assimilabile e di maggior resa, che non il fieno secco; vantaggio prevalentemente fisiologico ed economico.

Intendo riferirmi al fieno-silos.

1) *a*) Il fieno-silos è più digeribile, per le speciali fermentazioni che subisce, pur essendo di più facile e completa masticazione. Punto questo di capitale importanza, appunto perchè il *valore commerciale*, espresso in *unità nutritive*, è dato dalla somma: sostanze grasse; sostanze azotate; sostanze non azotate, la cui composizione centesimale varia bensì col variare dei foraggi, ma spiccatamente anche a seconda del modo di preparazione.

Coll'insilamento si è trovato, per via chimica, che i foraggi subiscono notevoli vantaggi.

Il foraggio mantiene una forte percentuale d'acqua (minimo del 50 %); ed in grazia di essa, subisce un'elevata temperatura, fino a 60 %. Ma essendo compresso, si viene ad escludere l'aria, mancando perciò l'ossigeno, che favorirebbe fermentazioni dannose e *muffe*. Nel silos, colla pressione, si può allora regolare la temperatura, in modo da favorire la fermentazione *lattica* ed escludere la *butirrica*. La lattica è la più adatta, e per favorirla occorre mantenere la temperatura interna a circa 40°.

Così i fermenti lattici non si riproducono a oltre 50°, mentre i butirrici abbisognano di una temperatura da 60 a 65°. Perchè il foraggio insilato non abbia ad oltrepassare la temperatura desiderata di 50°, basta mantenere nel caricamento una giusta compressione, ciò che si ottiene dopo abbassato il coperchio, caricandolo di un determinato peso (già calcolato su apposite tavole).

Io ottenni una normale fermentazione nel silos, caricando sul coperchio tanti pesi da raggiungere una media di quintali 5 per m^2. Una normale fermentazione si può maggiormente ottenere disseminando fra gli strati di foraggio, nel caricamento, colture di fermenti lattici, unitamente magari ad un mezzo alimentare atto alla loro vitalità e moltiplicazione, coll'aggiunta cioè di determinate sostanze zuccherine. L'agricoltore può impiegare economicamente la comune melassa di zuccherificio.

b) Il fieno-silos è più economico; infatti: da Kg. 100 di erba si ottengono in media, a seconda del foraggio, Kg. 20 di fieno, il che equivale mediamente, ad una razione giornaliera per capo grosso. Invece insilando Kg. 100 di erba, si ottengono circa Kg. 40 di fieno-silos, cioè con la stessa quantità di erba si mantiene un numero quasi doppio di animali.

2) Inoltre coll'insilamento, a differenza della fienagione comune, non si perde nè foglie, nè fiori, che sono le parti più nutrienti.

3) Il fieno-silos è un po' meno nutritivo del fieno secco, ma è più pastoso, e vien consumato completamente, senza perdite nella greppia e in fienile.

4) Il fieno-silos non subisce danni sul campo, perchè dopo poco che è falciato si porta nel silos.

5) Il fieno-silos richiede una minore mano d'opera con un considerevole risparmio.

6) Questo fieno non brucia, sicchè non occorre assicurarlo.

7) Si ottiene anche economia nelle costruzioni, così i fabbricati necessari sono di dimensioni molto più ridotte e più semplici.

Infatti è calcolato nel presente specchietto.

Capacità silos.
Peso medio fieno-silos per metro cubo.

Quantità di foraggio nel silos in m.³	Diametro interno del silos m. 4,27 q.li	m. 4,87 q.li	m. 5,48 q.li
1	57	74	94
2	115	149	189
3	173	223	283
4	230	297	377
5	288	372	472
6	345	438	566

8) Gli animali da latte alimentati con fieno-silos, producono maggior quantità di latte.

9) Gli animali giovani, specialmente, aumentano in peso, ingrassando maggiormente e con più rapidità.

Infatti da accurate esperienze eseguite, ebbi questi soddisfacenti ed eloquenti dati coll'aumento in peso, in sei mesi:

Confronto alimentazione fieno-silos e fieno secco.
a parità condizioni e tempo di alimentazione.

Nome vitelle di 6 mesi	Alimentazione fieno secco	Alimentazione fieno-silos
Mantovana 1ª prova	Kg. 248 a 250	Kg. 250 a 255
Mantovana 2ª »	» 255 a 250	» 260 a 268
Calabria 1ª »	» 243 a 245	» 245 a 257
Calabria 2ª »	» 257 a 260	» 260 a 268

10) Infine possono molto opportunamente venir utilizzati foraggi scadenti e prodotti altrimenti non utilizzabili, come foglie di alberi, cime, foglie di granoturco, vinacce, ecc.

Su tale argomento ecco il risultato di altre mie esperienze: nell'ottobre insilai tutti gli avanzi, che non potevano essere più falciati, cioè:

Trifoglio	Q.li	78.92
Medica	»	96.52
Steli di arachide	»	24.45
Steli di dolico	»	93.—
	Q.li	293.89

Dopo circa 28 giorni feci estrarre dal Silos Q.li 275.09 di foraggio che fu buono e ben appetito dal bestiame, con un calo minimo.

* * *

Altro sottoprodotto che sperimentai è la vinaccia; essa essendo poco ricca di acqua, in confronto dell'erba, trovai opportuno di mescolarla con foraggio molto acquoso, cioè con la senapa. Ottenni un buon foraggio-silos e molto economico e nutritivo. Infatti la composizione delle vinaccie è mediamente: acqua 47,20; sostanza secca totale 52.80; ceneri 1.57. Sostanze greggie: proteina 5.50; grasso 5.66; estrattivi inazotati 16.97; cellulosio 23.10. Sostanze digeribili: albuminoidi 2.86; materia grassa 3.74; estrattivi inazotati complessivi 20.22; rapporto nutritivo 10.2; unità commerciali 37.03.

Sperimentai anche le cime di granoturco melassate. Il foraggio-silos ricavato fu buono e ben accetto agli animali.

Insilai:

Cime e foglie di granoturco trinciate .	Q.li	50
Acqua	»	100
Melasso	»	5

Dopo 40 giorni la somministrai al bestiame in ragione di Kg. 30 di miscela per capo grosso.

I risultati furono soddisfacenti.

Dopo questo cenno, credo inutile commentare i numerosi ed ottimi risultati che si ottengono coi silos, perchè sono persuaso che il sagace e bravo agricoltore ne sarà pienamente convinto e vorrà sperimentare i grandi vantaggi. Prevalentemente colla siccità prolungata, che purtroppo da qualche anno si verifica, si potranno realizzare meglio e completamente i pochi foraggi prodotti specialmente gli scadenti. Coll'insilamento si otterrà anche ottimo foraggio col prodotto di erbai estivi ed autunnali.

Dott. G. A. Fracanzani.

Innesto "fascista„ delle viti?

In una lettera che il Cav. Antonio Ceccato, di Montecchio Maggiore (Vicenza), ha diretto al n. Direttore a proposito dei resultati ottenuti coll'innesto semierbaceo da Lui stesso ideato (resultati lusinghieri — 90-95 % di attecchimento — di cui varî sperimentatori gli hanno dato notizia con lettere che abbiamo vedute), e descritto nel *Coltivatore* n.i 3-4-5-16 del 1928, l'A. dice che « questo innesto è di stile fascista, vuole le cose rapide, per bene e pronti frutti, è il vecchio sul nuovo, come nel fascismo è il vecchio sangue romano nella giovane Italia! E perchè noi non potremmo, come gli Inglesi chiamano inglese il loro, chiamare fascista questo innesto, che del fascio ne ha anche la configurazione: legatura a spirale e sopra, una gemma uvifera in luogo della scure? Se ciò potesse giovare ad una più rapida divulgazione di tale innesto, potrebbe essere una gran bella cosa per tanti che non lo conoscono ».

Il Cav. Ceccato così prosegue: « A parte queste mie, dirò, scherzose considerazioni, e per quanto io tema di essere lungo, non posso fare a meno di dirLe quanto vorrei suggerire a chi non ha avuto buon esito dalle prime prove di tale innesto:

1) Che in regioni dove il giugno è normalmente secco non è il caso di adottare tale innesto per il quale necessita una buona quantità di linfa nel soggetto, a meno che non si disponga di una sufficiente irrigazione;

2) Che l'epoca migliore per innestare è durante la fioritura dei grappolini selvatici della vite da innestare, e meglio sempre un giorno prima che un giorno dopo;

3) Che il diradamento dei getti selvatici deve essere curato per tempo e prima dell'innesto, in modo che crescano meglio e più presto quelli da innestare, non arrecando così che pochissime ferite al soggetto il giorno dell'innesto, e ciò per ovviare ad una possibile dispersione di linfa;

4) Che la marza deve essere introdotta nello spacco in modo che non si vedano affatto i tagli a bietta, tenendo presente che non è male se sopravanzano di qualche cosa due labbra del moncone divaricato chè, per le funzioni di sali e scendi della linfa, pensa la marza a tenersi viva la parte di moncone che le necessita per coprire le sue ferite; il resto si atrofizza e scomparisce ».

REDAZIONE.

Libri nuovi

SINDACATO NAZIONALE TECNICI AGRICOLI — *Prima mostra nazionale del grano. - I progressi della granicoltura italiana.* — (A cura dei D.ri Franco Angelini e Raffaele Festa Campanile). - Casa Editrice d'Arte - Bestelli e Tumminelli. — L. 20.

Dobbiamo esser molto grati ai D.ri Angelini e Festa Campanile per questa ordinata, pregevolissima ed elegante raccolta. La Prima mostra nazionale del grano in Roma nel 1927 fu tale un avvenimento, da meritare davvero un'illustrazione come questa, ricca e completa. Lode ai compilatori e al Ministero della Economia nazionale che contribuì nella spesa del bel volume. Fotografie e tabelle statistiche decorano e perfezionano l'opera. La riproduzione del discorso inaugurale del Duce, l'opportuna prefazione di S. E. Acerbo, e un magnifico ritratto di S. E. Mussolini, rendono il libro prezioso.

L'ITALIA AGRICOLA — *Agricoltura piemontese* — Numero speciale — Anno 65° Ottobre 1928 - VI.

Questo, tra i bei numeri speciali dell'« Italia agricola », ha particolare valore e importanza: ed è, come sempre, interessante, ricco e magnificamente illustrato.

L'ITALIA AGRICOLA — *Agricoltura piemontese* — Numero speciale Anno 65° - N. 7 — Luglio 1928 - VI. — L. 10.

Monografia accurata e completa dell'agricoltura piemontese, contenente scritti originali e pregevoli di G. Prato, V. Porri, P. Thaon de Revel, G. di Tella, G. Sala, C. Remondino, A. Gioda, V. Manvilli, N. Novelli, G. Chiei-Gamacchio, C. Fabiani, G. Tedeschini, E. Ferraris, I. Zannoni, O. Mattirolo, F. Faelli, V. Vezzani, A. Campus, A. Magliano, L. Franciosa, A. Pagani.

Poco a poco, regione per regione, l'« Italia agricola » prepara così una illustrazione viva e accurata dell'agricoltura italiana. Fu veramente felice il proposito di questi *numeri speciali*, e magnifica la sua attuazione.

G. POTENZA - (Stazione agraria sperimentale di Bari) — *Osservazioni su la recettività dei Cereali per la ruggine* - con 8 tavole - Bari - 1928.

Osservazioni di notevole importanza e originalità. T. P.

Prof. G. FASCETTI — *Il latte nell'ora presente.* (Conferenza tenuta alla Società Agraria di Lombardia in Milano il 17 Marzo 1928). - Estratto dal « Bollettino dell'Agricoltura » Anno 1928 - N.ri 12, 13 e 14. — Milano - Premiata Tipografia Agraria di G. Castiglioni - 1928 - VI.

L'illustre A., con quella competenza che gli è largamente riconosciuta, dà ampia risposta a queste tre domande: Il prezzo del latte è quale il mercato mondiale designa? Se questo prezzo è sfavorevole, vi sono prospettive prossime per un suo miglioramento? Vi sono probabilità che incoraggino l'incremento del bestiame lattifero, o viceversa?

A. PASQUALI — *I problemi della concimazione - La potassa.* — Estratto dal Bollettino della Cattedra Amb. d'Agr. di Bergamo - N.ri 11, 22 e 23 - Anno 1927 - VI. — Stab. Tip. C. Conti e C. - Bergamo.

E' un chiaro e completo opuscolo di propaganda sulla questione relativa alle concimazioni potassiche.

Dott. Pietro Fabrizio — *La pecora nel Molise.* — Piacenza - Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - 1928.

Tratta delle condizioni dell'allevamento della pecora in Molise, e prospetta le necessità atte a farlo progredire.

Dr. Bruno Braschi - Direttore della Scuola Agraria di S. Ilario Ligure — *Per il miglioramento zootecnico nella zona orientale di Genova.* — Estratto da « La Semente » Rivista Ligure di Agricoltura - fasc. Agosto e Dicembre 1927. — Genova - Stab. Tip. G. B. Marsano - 1928.

Si riferisce alla regione comprendente i territori del Comune di Bogliasco e degli ex Comuni di Nervi, Quinto al Mare e S. Ilario Ligure, nei quali la Scuola agraria di S. Ilario fa sentire, più o meno, la sua influenza.

Dott. Vincenzo Barducci — *Vacche da latte - Scelta e allevamento.* — Catania - Casa Editrice Francesco Battiato - 1928.

E' un manualetto denso di nozioni pratiche riguardanti l'argomento. Tratta particolarmente delle razze, delle stalle, dell'alimentazione, preparazione degli alimenti, delle cause che influiscono sulla composizione del latte, ecc.

Dott. A. Biasco — *L'asparago - Generalità - Coltivazione ordinaria - Coltivazione forzata - Parassiti - Commercio.* — Seconda edizione. — Come sopra. — L. 3,50.

Premessi cenni storici e botanici sull'asparago, si parla della sua coltivazione sia ordinaria che forzata. Si dà pure notizie intorno ai parassiti suoi, sull'imballaggio e commercio e sulla bibliografia ad esso inerente. l. g.

Briciole

Apicoltura - Dopo la visita primaverile.

Non bisogna credere che, fatta la visita primaverile, l'apiario debba restare abbandonato a se stesso, e si possa ritornarvi sol quando occorre sovrapporre i melarii o badare alla sciamatura.

Questo intervallo è invece il più prezioso, il più utile che abbiano gli apicoltori serii e intelligenti per imparare a dovere il proprio mestiere. Esso va utilizzato nei seguenti modi: osservazione continua di quanto avviene nell'apiario, studio assiduo del comportamento di ciascuna colonia, poi studio dei libri, delle riviste migliori e più aggiornate. Ogni incertezza, ogni sorpresa che si noti, va subito chiarita sia mediante consultazione dei trattati, sia col proporre quesiti alle riviste.

Solo in questo modo si fa sul serio dell'apicoltura razionale, solo così si può ambire al titolo di apicoltore, e soltanto così si può trarre vantaggi economici non indifferenti da tale industria, che è divenuta una vera e propria scienza, e che vanta cultori di fama mondiale.

G. M.

L'aratro Brabant Bajac da scasso...

L'aratro Bajac (Brabant da scasso) è un apparecchio che può destare l'interesse di tutti gli agricoltori che desiderino arare le loro terre almeno una volta ogni tanto a profondità superiori alle normali.

Quest'aratro permette di arrivare alla profondità di 55-60 cm. con uno sforzo di trazione uguale a quello di un aratro normale alla profondità di 35-40 cm.

E così, con modelli più piccoli consente di arrivare a 45 cm. con sforzo di trazione uguale a 30-35 cm.

Il Brabant si compone da una parte di un coltro e di un versoio normale che, a seconda dei modelli, raggiunge da 25 a 35 cm. e dal-
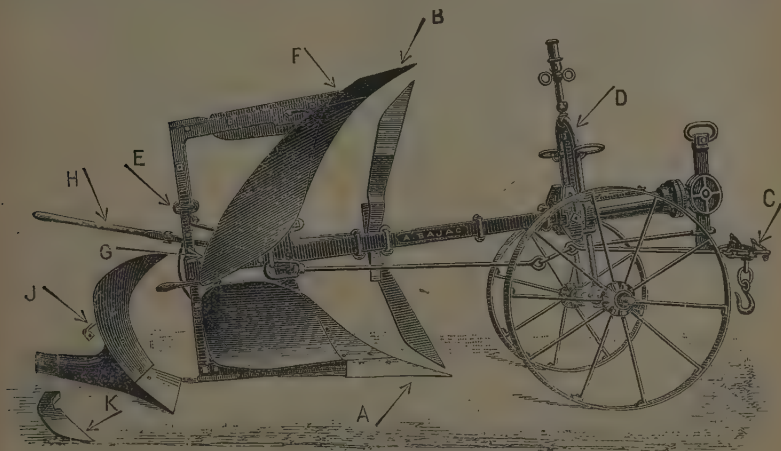
Fig. 15. — L'aratro Brabant Bajac da scasso.

l'altra parte di un coltro e di un versoio speciale che permettono di approfondire il primo solco di altri 15-20 cm. circa.

Il funzionamento è semplicissimo: l'aratro sia tirato da buoi, sia da trattori, apre all'andata il solco normale, viene quindi girato ed al ritorno, passando nello stesso solco lo approfondisce.

...ed il suo impiego.

Molti agricoltori che non hanno i mezzi o ai quali non convenga acquistare installazioni di scasso costosissime, potrebbero ottenere con questo semplice aratro dei risultati soddisfacenti; e molti piccoli agricoltori che arano la loro terra generalmente alla profondità di

20-25 cm. con uno o due paia di buoi, possono con questo apparecchio e con gli stessi mezzi di trazione arare le loro terre almeno una volta ogni diversi anni alla profondità di 35-40 cm. con gran van-
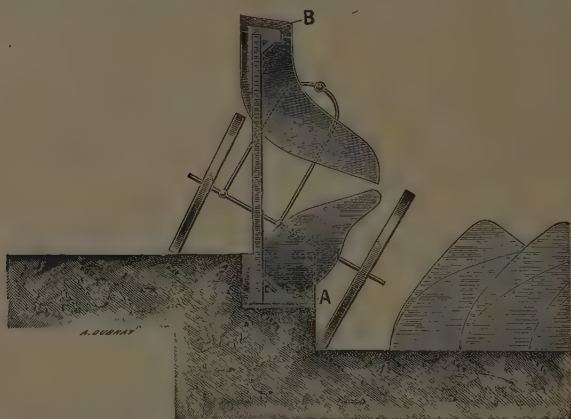
Fig. 16. — La posizione dell'aratro che scava il primo solco.

taggio delle colture seguenti. Naturalmente quest'aratro viene pure usato come un Brabant ordinario sostituendo il vomero da scasso con il normale, indicato nella fig. 15 colla freccia J.
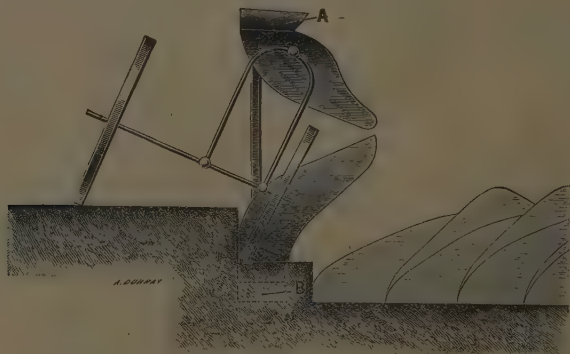
Fig. 17. — Come lavora lo stesso aratro per l'approfondimento del solco.

L'aratro Brabant Bajac è introdotto in Italia dall'Azienda agricola Fratelli Brian di Bressana Bottarone (provincia di Pavia).

L'economia nei sostegni per le viti

è questione più che mai interessante ora che bisogna escogitar tutti i mezzi per diminuire il costo del prodotto uva e vino. Non si potrebbe trascurare, invero, una simile voce di spesa d'impianto e di esercizio per la viticoltura!

Benissimo han fatto, quindi, il Prof. Dalmasso a rivedere e la Casa Ottavi a ristampare il notissimo volumetto della *Biblioteca Minima Ottavi* portante questo titolo.

Tutti gli agricoltori che si occupano di viticoltura dovrebbero leggere queste pagine chiare ed utilissime, corredate di buone illustrazioni. Il prezzo del volumetto è di L. 1,25, franco in Italia.

♣

Bonifica integrale.

In un articolo intitolato « Bonifiche e concimi », comparso nel N. 2 - 1929 - VII dell'ottima Rivista « *La Terra* », diretta da Giulio Benedetti, il nostro Direttore definiva l'espressione *bonifica integrale* come « *il complesso d'opere atte a creare aziende di coltura intensiva laddove questa non era, e dove ne mancavano le possibilità immediate* ».

È necessario non fare confusione, e molti la fanno ora — purtroppo — parlando di bonifica integrale!

♣

Pesco Salberta.

Nel catalogo del Sonderegger è offerto questo nuovo pesco, ibrido ben riuscito della varietà *Salway* × *Elberta*. I suoi frutti sono uguali a quelli di *Elberta* per numero, per grossezza, forma, colore alquanto più vivace, resistenza ai trasporti; come quelli di *Elberta*, sono spiccagnoli e squisiti; maturano due a tre settimane dopo *Elberta*, quando le buone pesche sono alquanto rare.

♣

Pula, loppa e pulone.

Il dott. A. L. ci avverte che siamo caduti in un grosso svarione (vedi n. 7, pag. 216) chiamando *pula*, di riso, il *pulone*. E' presso a poco vero. Ma siccome partivamo dal confronto colla pula di frumento, o *loppa*, si doveva capire che parlavamo di *loppa* anche parlando di riso.

Insomma la *loppa* di riso (chiamiamola pure *pulone*, sebbene il termine sia tutto locale) non si può adoperare per mangime.

La *pula* invece (altro termine mal generato e atto a seminare ambiguità) è materiale molto migliore, atto alla alimentazione del bestiame. E siccome i libri ne danno composizioni chimiche svariate, preghiamo il Dr. A. L. di mandarcene un'analisi recente e attendibile. Si abbia i nostri ringraziamenti.

♣

Al telefono.

— *Dovrò travasare il vino?*

— Si, e si affretti, se il Suo vino deve conservarsi varî mesi ancora in cantina e se il deposito feccioso su cui riposa è rilevante.

— *Ma il contatto dell'aria non lo ritengo conveniente.*

— Adoperi le pompe, attacchi direttamente il tubo aspirante alla spina ed immetta quello premente nel cocchiume della botte che riceve.

— *Temo che il vino perda anidride carbonica, e ciò mi dispiacerebbe.*

— Ed allora provveda al travaso sotto pressione di CO_2 ed in botte che già ne contenga. Non è difficile!

Rivista della stampa italiana ed estera

Per gli allevatori di bachi - (Dal *Bollettino del Bachicoltore di Vittorio Veneto*, n. 16, 1929 - VII).

« Rammentiamo agli allevatori che è questa l'epoca di fare le opportune riparazioni al materiale d'allevamento e preparare quello pei sistemi economici (pezzoni, cavalloni ecc.) tanto vantaggiosi.

Chi ha i graticci fissi veda se non è il caso di ridurli in mobili che sono più pratici e facilitano enormemente il cambio dei letti con tutte le operazioni inerenti.

Si tenga presente che per i sistemi economici si possono adottare anche dei portici o dei fienili proteggendo le aperture con stuoie, ottime quelle di paglia di segale che si possono fare a perditempo specie nelle lunghe e noiose serate invernali.

Nel fare invece i graticci si cerchi di evitare il fondo di canne palustri (grisiole) che costituiscono un ricettacolo di polvere a cui non va quasi mai disgiunta la flora microbica o sporicida dei nemici del baco; si usi invece di preferenza il fondo di fili di ferro zincato teso nei due sensi ad una distanza di 5-6 cm. l'uno dall'altro.

Si veda se non è il caso di fare nei grandi locali *qualche camino o stufa, o almeno tubi sfiatatoi* per provocare il ricambio dell'aria importando *ossigeno* che è l'alimento naturale migliore per il baco, esportando invece i prodotti tossici della traspirazione e riscaldando l'ambiente quando occorra.

Non si dimentichi che nelle scorse campagne bacologiche fredde e piovose il calore artificiale usato con maestria dai bravi allevatori veneti e friulani è stata la salvezza del baco da seta e si sono raggiunti gli 80 ed anche i 90 chilogrammi per oncia, mentre dove i bachi sono stati abbandonati alla natura, si sono avuti solo i 30-40 chilogrammi; quindi la legna usata supponiamo anche per esagerazione 10 q.li, per oncia con un importo di 200 lire, *è stata ripagata al 300 per cento.*

Ma si tenga anche presente che il calore artificiale è un grande ausiliario in mano di chi sa sfruttarlo mentre diventa pericoloso per gli ignoranti per cui è bene farsi, nei primi tempi, indirizzare da un bigattino provetto; ma non si rinunci per questo, altrimenti non si potrà mai in ogni anno assicurarsi un prodotto costante, specie quando le annate sono sfavorevoli.

L'abbreviamento della vita larvale del baco è per noi sinonimo di risparmio di tempo, di mano d'opera, e permette di portare a termine l'allevamento prima che altri lavori campestri richiedano le nostre cure e infine aumenta il prodotto in seta.

Si preparino anche i locali, chiudendoli il meglio possibile con tavole, carta incollata o altro, in modo che i gas che si faranno sviluppare nella disinfezione possano compiere a pieno la loro opera microbicida ».

La mosca nelle ciliege (Rhagoletis cerasi L.). — Dott. A. MELIS - « *Note di Frutticoltura* » - Bollettino del R. Osservatorio teorico-pratico di Frutticoltura di Pistoia - N. 3 del Marzo 1929 - VII —.

« L'A. ricorda che gli adulti di questa moschetta — Rhagoletis cerasi — appaiono da aprile a tutto giugno a seconda delle località, si accoppiano e le femmine depongono le uova nei frutti che volgono a maturità. Dopo qualche giorno dalle uova nascono le larvette che si nutrono a spese della polpa delle ciliege, che vengono così mandate a male.

Per ciò che concerne la *difesa* l'A. ha eseguito esperimenti in Sardegna usando la seguente miscela: Acqua litri 100; Melasso di canna da zucchero o di barbabietola litri 10; Arsenito di sodio con il 60 %

di anidride arseniosa grammi 250. Egli dice: « Questa formola subisce qualche leggera modificazione nella percentuale dell'acqua che, a seconda dello stato delle foglioline e della temperatura, può essere portata a litri 110 e anche oltre. Giova pertanto dire che, ad evitare le scottature sulle piante bisogna tenere in continuo movimento la cannula della pompa. Il liquido deve essere sparso a gocce grosse col getto a spillo sulla cima dell'albero. È cosa ottima mirare col getto più in su delle piante in modo che il liquido vi cada a guisa di pioggia.

Le modalità, in una parola, sono quelle stesse che si debbono seguire nelle irrorazioni antidaciche non dimenticando che le foglie del ciliegio sono assai più delicate delle foglie dell'olivo.

Il quantitativo di miscela che si deve spargere sulle piante varia colla grossezza di queste. In media ci si può basare su di un mezzo litro per pianta per ogni irrorazione. Le irrorazioni debbono essere in numero di tre almeno (salvo dilavamento da parte delle pioggie nel qual caso bisogna subito ripetere il trattamento) così distribuite:

1ª irrorazione: quando i frutticini sono ancora perfettamente verdi e della grossezza di un piccolo pisello;

2ª irrorazione: una diecina di giorni dopo la prima;

3ª irrorazione: una quindicina di giorni dopo la seconda.

Se le ciliege sono di quelle varietà che maturano con lentezza conviene eseguire anche una quarta irrorazione una diecina di giorni dopo la terza ».

« Seguendo questo sistema — dice l'A. — io sono riuscito ad ottenere risultati molto lusinghieri, risultati che però, è bene ripeterlo ancora una volta, attendono conferma da altre esperienze da eseguirsi in diverse zone ». L'A. si ripromette di fornire ulteriori notizie sull'argomento.

La deficienza in manganese dei terreni e dei concimi.

(Schreimer e Dayson - Inds. Eng. Chem. - Vol. 17, n. 9. — « Industria Chimica » fasc. I - 1929).

« I sali di manganese esercitano nei terreni un'azione catalitica di ossidazione. In ambiente alcalino essi assorbono l'ossigeno gassoso e formano delle combinazioni più o meno stabili capaci di rimettere in libertà l'ossigeno allo stato nascente specialmente se l'ambiente diventa acido. Degli esperimenti fatti con frumento, segala e patate su un terreno argilloso a reazione acida hanno dimostrato che l'aggiunta di 56 Kg. di solfato di manganese per ettaro abbas-

sava generalmente la quantità dei raccolti da 100 a 80 Kg., ma se si neutralizzava il terreno con calcare nella proporzione di 2.500 Kg. per ettaro, il rendimento veniva fortemente aumentato specie per la segala (151 Kg.) e per il frumento (123 Kg.). L'azione catalitica dei sali di manganese è quindi sopratutto sensibile nei terreni calcarei. L'assenza di sale di manganese ritarda la vegetazione e provoca la clorosi delle foglie ».

È probabile che nei paesi a coltura intensiva occorra, in un prossimo avvenire, ricorrere all'applicazione di elementi fertilizzanti accessòri (ferro, manganese, zinco, rame, boro) che in piccola quantità sono necessari alla vegetazione.

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

I° Concorso per frutteti e per vivai in provincia di Lucca. — La Cattedra Ambulante d'Agricoltura della provincia di Luca bandisce fra i frutticultori e fra i vivaisti della provincia un concorso a premi per i migliori frutteti a carattere industriale e per vivai di piante da frutto già impiantati o da impiantarsi sino a tutta la primavera del 1930. La gara è costituita dal concorso in parola e da una Mostra provinciale di frutticoltura, che si terrà a Lucca nel 1930 ed alla quale dovranno partecipare i concorrenti al concorso provinciale di frutticoltura con i prodotti dei loro fruttiferi in produzione. Sono ad essa però ammessi, tutti i frutticoltori in genere della provincia stessa. Premi in denaro e medaglie saranno assegnati ai migliori coltivatori lucchesi. Le domande si ricevono presso la Cattedra ambulante di Lucca o sue Sezioni, a tutto il 31 maggio 1929.

— **Vª Fiera Internazionale di Fiume.** — Si stanno iniziando i lavori di preparazione e di organizzazione della Vª Fiera internazionale di Fiume che ha ottenuto l'appoggio del Governo e del Partito Nazionale Fascista. La Fiera stessa avrà luogo dal 14 agosto al 1° settembre 1929. Saranno allestite in questa occasione varie Mostre internazionali.

— **La IIIª Fiera Campionaria di Tripoli** che doveva aver luogo dal 20 marzo al 20 maggio del corrente anno si svolgerà invece dal 7 aprile al 7 giugno p. v.

Mostra erboristica alla XIª Fiera di Padova. — La Mostra dell'industria erboristica italiana e delle piante medicinali ed aromatiche, organizzata dall'Ente nazionale per le Piccole Industrie sotto gli auspici del Ministero dell'Economia Nazionale in collaborazione con la Fiera, con l'Istituto Veneto per le Piccole industrie e per il lavoro, e con altri Enti, ospiterà quest'anno anche la raccolta campionaria dei prodotti esteri erboristici. A complemento di detta Mostra nel giugno prossimo si svolgerà a Padova ed a Venezia il *III° Congresso Internazionale tra i Paesi europei interessati alla coltivazione ed al commercio delle piante medicinali ed affini.*

— **Le mostre agricole alla Fiera primaverile di Nizza Monferrato - 31 marzo-7 aprile 1929.** — In occasione della Fiera campionaria primaverile che annualmente si svolge a Nizza Monferrato, saranno allestite le seguenti interessanti Mostre agrarie: 1) zootecnia (bovini, equini, ecc.); 2) animali di bassa corte (pollicoltura, coniglicoltura, apicoltura), macchine ed attrezzi relativi; 3) agricoltura in genere, viticoltura, enologia, orticoltura, frutticoltura, floricoltura; mostra antifillosserica; uve e frutta conservate allo stato naturale e in recipienti; mac-

chine agricole; fertilizzanti e mezzi di difesa e conservazione dei prodotti; imballaggi; 4) industrie regionali in genere e relativa produzione; 5) artigianato e relativi prodotti.

- **XIV° Congresso Internazionale di Agricoltura - Bucarest.** — Il Comitato Ufficiale Italiano di propaganda per il XIV° Congresso Internazionale di Agricoltura di Bucarest (Sen. G. Raineri, Presidente; Prof. Alessandro Brizi; Prof. Enrico Fileni; Prof. Antonio Marozzi; On. Dott. Luigi Razza, membri), ha pubblicata una circolare colla quale si rende noto che il Congresso verrà tenuto a Bucarest nei giorni 7, 8 e 10 giugno 1929. Possono iscriversi al Congresso: Delegati di Associazioni Agricole; Delegati di Scuole o Istituti e Enti tecnici e Scientifici di Agricoltura; Membri individuali (sono ammesse anche le Signore). L'iscrizione costa 400 Lei oppure 50 lire per ogni persona. Essa implica l'osservanza del Regolamento del Congresso. Il Congresso si divide in sette Sezioni e due Sottosezioni: Sezione I: Politica economica agricola — Sezione II: Economia rurale — Sezione III: Cooperazione — Sezione IV: Produzione vegetale; Sottosezione: Viticoltura — Sezione V: Produzione animale — Sottosezione: Piscicoltura — Sezione VI: Industrie agricole — Sezione VII: Sezione femminile. — A cura del Comitato rumeno saranno anche organizzate varie escursioni: Attenia e Banato, Muntenia e Transilvania centrale, Muntenia e Transilvania meridionale, Muntenia, Pianura Denubiana, Dobrugia, Corso inferiore e Delta del Danubio. Bessarabia meridionale, Dobrugia, Pianura Danubiana, Muntenia. Muntenia, Bessarabia centrale e settentrionale, Alta Moldavia, Bucovina. — Le iscrizioni al Congresso e alle escursioni si ricevono dal Comitato italiano fino al 10 aprile 1929. Per ulteriori chiarimenti e richieste di moduli rivolgersi al Comiato Italiano in Roma - Piazza Montecitorio, 115.

Piccole notizie.

Terreni - lavorazioni e concimazioni.

— **Per la concimazione del riso.** — Riportiamo formule di concimazione consigliate dal Dott. F. Chiappelli della Stazione di Risicoltura di Vercelli, il quale nel passato anno agrario 1927-28 ha eseguito varie prove nel campo sperimentale della Stazione di Risicoltura e presso l'azienda del Signor Pietro Ardizzone di Vercelli. Per una superficie di 4 ettari: 1ª Formula: terreni di cotica vecchia di medio impasto, acidi - *Alla semina*, fosforite q.li 8, cloruro potassico q.li 2. - *Dopo la monda*, solfato ammonico q.li 1, cloruro potassico q.li 1. — 2ª Formula: terreni di risaia vecchia di medio impasto, acidi - *Alla semina*, letame secondo le disponibilità, fosforite q.li 8, cloruro potassico q.li 2, calciocianamide q.li 2, cornunghia q.li 1 - *Dopo la monda*, cloruro potassico q.li 1, solfato ammonico da q.li 1 a 2.

— **Aratura e nitrificazione.** — Secondo Bunkjakow della Stazione agraria meridionale della Russia europea, la influenza dell'aratura è dovuta ai processi di nitrificazione che facilita; essa ha poca o nessuna influenza sopra la mobilitazione di altri elementi nutritivi; la porosità del terreno arato diminuisce verso l'autunno. Condizioni favorevoli per l'accumularsi dei nitrati, sono: una aereazione del 60 al 66 %; una umidità del 23 al 26 % ed una temperatura di 17° a 22° C.; nel terreno smaggesato i nitrati sono tre volte più abbondanti che nel terreno sodo. In giugno si verifica la massima formazione di nitrato.

Coltivazioni legnose.

— **Buone varietà di gelsi.** — Il « Bollettino del Bachicoltore » ricorda agli allevatori che nelle nuove piantagioni dovranno usarsi le seguenti buone varietà di gelsi: il *Morettiano* o *Veronese*, detto anche Innesto del Piave, estesamente coltivato in molte regioni d'Italia, di media precocità; foglie lobate e dentate

di media grandezza e appuntite di colore verde intenso; la *Giazzola*, detta anche di Brianza, a foglia di grandezza superiore alla media, ovale appuntita a dentatura regolare meno però del Morettiano, di colore verde chiaro nel primo periodo di sviluppo, e poi verde non eccessivamente intenso. Varietà assai pregevole anche per abbondanza di prodotto e perchè il suo sviluppo, per quanto precoce, si sussegue gradatamente in modo di seguire quasi quello del baco. *Rosea di Lombardia*, varietà affine alla Giazzola; *Conte Florio* detto anche Floreano a foglia verde lucida e consistente, dentata, di grandezza superiore alla media. Varietà che va sempre più acquistando la simpatia dei bachicoltori friulani anche per l'attribuitagli resistenza alla fersa. *Limoncina*, altra buona varietà a foglie di media grandezza, allevata molto in Toscana e bene appetita dai bachi.

— **Cure agli agrumi e agli olivi in primavera.** — Le cocciniglie degli agrumi e la fumaggine si combattono contemporaneamente con irrorazioni di poltiglia bordolese o polvere Caffaro all'1 % addizionata con emulsione saponosa di petrolio all'1 1/2 %; questi trattamenti, scrive la « Rivista Agricola » nella Rubrica « Curiamo le Piante », servono anche a prevenire lo sviluppo di molte malattie crittogamiche o prodotte da cause animali su dette piante; si curi la gommosi con disinfezioni delle ferite sui tronchi a mezzo soluzioni concentrate di solfato di ferro, si rinvigoriscano le piante deboli con buone concimazioni minerali e con sovescio di lupini. Nella potatura dell'olivo si asportino i rami attaccati dalla Rogna prodotta dal Bacillus Savastanoi, si taglino i tumori sui rami più grossi e si disinfettino le ferite; si raccolgano e distruggano le foglie cadute al suolo ed i frutti guasti che si sono accumulati al piede delle piante onde eliminare i germi di Occhio di pavone (Cycloconium oleaginum), di Brusca (Stictis Panizzei e di Mosca (Dacus oleae).

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Pistacchio.** — In California, il nostro pistacchio produce frutti che si sgusciano difficilmente; per rimediare a tale difetto, si sta ora ibridando con varietà persiane, che si sgusciano bene.

— **Barbabietola « Oval Gem ».** — Varietà nuova e caratteristica per la forma ovale delle radici, che sono di media grossezza, molto lisce, di colore rosso cupo, a polpa leggermente anellata. Cotte, spariscono gli anelli, e la polpa diviene di un bellissimo colore rubino, uniforme. Il fogliame è piccolo e di colore verde bronzato.

— **La coltivazione dei grape-fruits** nella Somalia promette assai bene. Campioni del prodotto sono stati inviati in Inghilterra dove hanno colpito per la loro bellezza e per il loro delicato sapore. Essi inoltre, sono scarsamente forniti di seme e presentano una buccia molto sottile tanto da essere giudicati superiori nel complesso a quelli che si coltivano nella California.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **L'allevamento della pecora in Italia.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale ha disposto affinchè si proceda a studi ed esperienze intese al miglioramento delle varie razze ovine e allo scopo di favorire il loro allevamento che presenta una larga fonte di produzione. Le esperienze saranno effettuate presso l'Istituto Zootecnico di Roma per gli ovini laziali, presso l'Ovile nazionale di Foggia per la razza merino pugliese, presso l'Istituto Zootecnico di Palermo, per gli ovini siciliani e presso l'Istituto Zootecnico di Bosa e la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cagliari per gli ovini sardi. Saranno istituiti anche dei « centri di allevamento » di razze miglioratrici nelle provincie di Campobasso, Chieti e Siena. Con sussidi per gli acquisti, con premi e concorsi per i riproduttori e per i soggetti più belli. Le Cattedre Am-

bulanti d'Agricoltura delle dette provincie sovvenzionate dal Ministero dell'Economia Nazionale dovranno incoraggiare questo allevamento cercando di migliorarlo sia per quanto riguarda la produzione della carne e del latte, sia per la produzione della lana.

INDUSTRIE RURALI.

— **L'esclusività della lavorazione industriale dello sparto in Tripolitania** è stata concessa alla Società Alfa — Applicazione lavorazione fibra alfa sparto e affini — per la durata di 15 anni. Il decreto pubblicato nel dicembre scorso e che autorizza il Governo della Tripolitania a tale concessione fissa pure il dazio di esportazione in lire 15 per ogni quintale di sparto e per la durata di 15 anni. La Società « Alfa », per il periodo di anni 15, avrà facoltà di raccogliere il Lygeum spartum, nelle zone spartifere della Tripolitania, salvi i diritti preesistenti sulla raccolta dello sparto da parte delle cabile o di privati, per uso proprio, per l'industria della pesca. Tale facoltà verrà meno nelle zone che siano concesse a scopo di colonizzazióne o comunque mèsse a coltura e, in tale caso alla Società « Alfa » non sarà corrisposto compenso alcuno.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **L'esportazione del bestiame francese in Italia.** — Gli animali destinati all'esportazione in Italia dovranno essere accompagnati da un certificato di origine e di salute, rilasciato da un veterinario e vidiminato dal sindaco del paese di origine. Il certificato avrà la durata di otto giorni, compreso quello della consegna e quello della presentazione all'ufficio di dogana. Esso viene rilasciato singolarmente per i buoi, e collettivamente per le pecore, le capre e i maiali. Gli animali affetti da afta non possono essere assolutamente esportati. Al bestiame esportato e destinato all'Italia è permesso transitare solo per le stazioni doganali di Modane e Ventimiglia.

— **Richieste di rappresentanze di Ditte italiane in Cecoslovacchia.** — La Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Trieste ci trasmette le seguenti richieste di rappresentanze: *Agrumi* - Numerosi rappresentanti ed agenti di commercio cecoslovacchi desiderano rappresentare in Cecoslovacchia ditte italiane esportatrici di agrumi in genere. Per le ulteriori informazioni rivolgersi alla: Unie Obchodních Cestujících a Zástupcu - Praha II, Jungmannova 29. — *Frutta secche e fresche* - La ditta Richard Benes - Praha - Karlín, Podebradova ul. 11, accetterebbe la rappresentanza di una seria e grande ditta italiana esportatrice di frutta secche e fresche in genere. — *Mandorle* - La ditta Richard Benes - Praha - Karlín, Podebradova 11, desidera rappresentare in Cecoslovacchia una seria e primaria ditta italiana esportatrice di mandorle. La ditta corrisponde in lingua italiana. — *Riso* - La ditta Josef Fischer - Bratislava, Stúrova 6 a, cerca la rappresentanza di una pilatura italiana di riso oppure di una seria ditta italiana esportatrice di riso. — Gli interessati potranno rivolgersi alla Camera stessa - via Mazzini, 35 - Trieste, per eventuali informazioni.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche, e sui relativi servizi.** — Legge 3 gennaio 1929 n. 94. G. U. n. 33 dell'8 febbraio 1929.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 7 giugno 1928 n. 1281, che mantiene il divieto di esportazione del frumento fino al 30 giugno 1929.** — Legge 3 gennaio 1929 n. 22. G. U. n. 37 del 13 febbraio 1929.

— **Erezione in ente morale della Federazione nazionale italiana fra le Società zoofile e per la protezione degli animali, con sede in Milano.** — R. Decreto 28 gennaio 1929, n. 155. G. U. n. 45 del 22 febbraio 1929.

— **Approvazione della nomina del presidente della Federazione naz. fascista produttori seme-bachi.** — R. Decreto 17 gennaio 1929. G. U. n. 45 del 22 febbraio 1929.

— **Ordinamento delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura.** — R. Decreto 6 dicembre 1928 n. 3433. G. U. n. 50 del 28 febbraio 1929.

DIVERSE.

— **Nomine nella Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Trieste.** — Il Consiglio Direttivo della Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Trieste nella sua seduta del 9 febbraio scorso ha nominati: consulente legale della Camera stessa il Dott. Livio Ragusin-Righi e Segretario il Sig. Bohumil Bartos.

— **Il Sindacalismo nella Scuola Agraria « Casa Paterna di Venezia ».** — Il Dott. Ferdinando Pagani, Segretario Generale della Federazione Agricoltori di Venezia, ha iniziato un corso di lezioni sul Sindacalismo Fascista e sull'ordinamento corporativo dello Stato. Nel riportare la notizia non possiamo fare a meno di segnalare e mettere in giusto rilievo la lodevole iniziativa presa dai preposti alla Scuola Pratica di Agricoltura della « Casa Paterna di Venezia » e, per essi, dal Commissario straordinario Comm. Cigana il quale, perfettamente conscio della importanza che ha assunto e che sempre più va assumendo il movimento Sindacalista in Italia e della necessità di impartire agli allievi una istruzione completa, moderna, consona alle nuove direttive del Regime ed alle esigenze della vita pratica, ha voluto aggiungere questo nuovo, indispensabile insegnamento ai numerosi che già si impartiscono alla Scuola ed ha saputo altresì affidarlo ad un vero Maestro in materia quale è il Dott. Pagani. Bisogna ricordare che la Scuola Agraria della « Casa Paterna di Venezia » è la prima in Italia, fra le numerose altre del genere, che ha incluso nei suoi programmi un regolare e completo insegnamento sul Sindacalismo Fascista e sull'ordinamento corporativo dello Stato.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — I frumenti continuano ad avere anche sulle piazze estere, anzi specialmente su queste, mercato piuttosto incerto, ma con base abbastanza sostenuta. In Italia le Borse dei cereali registrano come predominante la calma nelle contrattazioni e la stazionarietà nei prezzi entro i limiti che furono da noi indicati nel numero precedente di questo giornale. Un maggiore interessamento si verifica ancora per i Plata di prossimo arrivo.

Il frumento nazionale viene trattato senza oscillazioni sensibili, su quotazioni

ferme, e su qualche piazza tendenti all'aumento. Per ora i grani teneri si pagano dalle 134 alle 140 lire per quintale, i duri da L. 138 a 150.

Granoturco. — Per il prodotto estero il mercato non presenta alcuna novità dopo la ripresa della quale demmo notizia nella precedente rassegna; e gli affari si svolgono in atmosfera calma, pur non mancando indici di sostenutezza. Sulle nostre piazze le contrattazioni si sono ridotte di numero e di importanza; ma i prezzi non ne hanno finora risentito e rimangono fermi sulle lire 105-115 per quintale.

Avena. — Mercato piuttosto pesante con prezzi non molto sostenuti sulle seguenti basi: l'avena Plata 46-47 viaggiante a sh. 158 per tonnellata cif. Genova, pronta L. 92,50 per quintale; Danubio 45-46 pronta L. 96; Americana pronta L. 90 vagone Genova.

L'avena nazionale ha prezzi varianti dalle L. 105 a 115 per quintale.

Risoni e Risi. — Il mercato è piuttosto irregolare poichè a giornate di ripresa succedono giornate di calma e quasi di trascuratezza. Le quotazioni, pur esse oscillanti, si aggirano attualmente entro i limiti seguenti: Novara quota il risone originario da L. 103 a 108, l'originario scadente da L. 90 a 102, il mezzagrana da L. 100 a 110; ed il riso originario raffinato da L. 152 a 155, e l'originario brillato da L. 155 a 159.

A Pavia il risone Vialone da L. 140 a 150, il Maratelli da L. 112 a 120, originario e comune da L. 100 a 108; il riso Vialone da L. 255 a 270, Maratelli da L. 190 a 200, originario da L. 150 a 160, mezzagrana da L. 100 a 110.

FORAGGI. — La constatazione di danni non indifferenti che i prati e gli erbai hanno subito per azione del gelo, ha contribuito a rendere il mercato dei foraggi sempre più sostenuto, con particolare riguardo per le regioni dell'Alta Italia dove la richiesta è più attiva e più scarse le disponibilità. Alcune piazze hanno raggiunto anche le 70 lire al quintale per il maggengo.

La *paglia* è attivamente richiesta e le quotazioni molto sostenute sulle 20-22 lire per quintale.

BESTIAME. Bovini. — Colla ripresa della buona stagione si è notata sui nostri mercati una maggiore affluenza di bovini, specialmente di bestiame grosso da macello. L'assorbimento di tale categoria non è stato e non è molto difficile in questo momento; per il vitellame invece le trattative sono in numero modesto. I bovini da lavoro hanno mercato sempre calmo; più attivo per le vacche da latte e le giovenche.

I prezzi stazionarii, con andamento sostenuto per i tipi di merito distinto.

Suini. — Il mercato tanto dei grassi come dei lattonzoli e magroni presenta ancora una soddisfacente attività; i grassi sulle L. 7 e poco più per Kg., i lattonzoli da L. 150 a 200 sul peso medio di Kg. 20, i magroni da L. 6,20 a 6,80 per Kg. a seconda della qualità.

VINI. — In tutte le regioni ove si hanno dubbi di danni sensibili che il gelo avrebbe arrecato alle viti, e quindi specialmente nell'Alta Italia, i produttori e detentori di vini con buoni pregi si sono fatti riservati e sostengono i prezzi. Nell'Italia Meridionale sono i vini rossi ad alta gradazione alcoolica, adatti al taglio, che godono la preferenza dei commercianti, su basi di prezzo sostenute.

La forte disponibilità di vini scadenti è invece offerta sempre più ed a condizioni facilitate; l'assorbimento però da parte del consumo diretto è insignificante; per questo si invocano dagli enti rappresentativi degli interessati provvedimenti atti a favorire l'utilizzazione di tali prodotti nelle industrie derivate.

16 Marzo 1929. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.